

## Zweiter Theil.

### Ouverture und Erstes Finale aus: La clemenza di Tito, von Mozart.

*Sesto.* Oh Dei, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra  
mi fa tremare. Io non credea, che fosse  
si difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien. Almen si vada  
con valore a perir. Valore! E come  
può averne un traditor? Sesto infelice,  
tu traditor! Che orribil nomè! E pure  
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più clemente  
principe della terra, a cui tu devi  
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti  
il casnefice suo. M'inghiotta il suolo  
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,  
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
Morrei prima del colpo in faccia a lui.  
S'impedisca... Ma come!...  
Arde già il Campidoglio!...

Un gran tumulto io sento  
d'armi, e d'armati!... Ah! tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh Dei!

a Roma il suo splendor:  
o almeno i giorni miei  
coi suoi troncate ancor!

*Annio.* Amico! dove vai?

*Sesto.* Io vado... lo saprai;  
o Dio! per mio rossor. (a parte.)

*Annio.* Io Sesto non intendo;  
ma qui Servilia viene.

*Servilia.* Ah, che tumulto orrendo!

*Annio.* Fuggi di qua, mio bene!

*Serv.* Si teme, che l'incendio  
non sia dal caso nato,  
ma con peggior disegno  
ad arte suscitato.

*Coro in distanza.* Ah!...